

# CREDIBILITÀ, CRISI E MERCATI COSÌ L'ITALIA È SOTTO ACCUSA

Le dimissioni e le Borse a picco in prima pagina sui media mondiali

## A senso unico

Analisi a senso unico dai giornali europei e americani sulla politica del Paese. Preoccupazioni a breve ma anche l'inizio del sollievo

MILANO — *Breaking news* per i giornali inglesi e americani, *alerte* per i francesi, *eilmeldung* per i tedeschi, *urgente* per gli spagnoli. Declinata in qualunque lingua, su qualunque sito *on line* di qualunque quotidiano del mondo la notizia del giorno, quella su cui dal mattino erano puntati i riflettori, quella che appena passate le quattro del pomeriggio e poi le otto si sera inizia a lampeggiare siamo ancora noi. È l'Italia. Il suo governo. La sua crisi di credibilità. Sintesi del flash pomeridiano, per tutti, dal *Wall Street Journal* a *Le Monde*, dalla *Süddeutsche Zeitung* a *El Mundo*: «Silvio Berlusconi ottiene il voto sul bilancio ma perde la maggioranza». Simil-epitaffio finale, dopo l'incontro al Quirinale: «Giorgio Napolitano annuncia che Silvio Berlusconi si dimetterà dopo l'approvazione delle misure chieste dall'Europa».

Seguono a stretto giro le cronache. Poi le analisi. Poi i commenti. Tra le preoccupazioni per le dimensioni della crisi a Roma, ma anche con un non troppo nascosto inizio di sollievo. Perché è vero che, da un lato, le incognite su quest'infinta agonia politico-economica fanno di nuovo volare lo *spread* Btp-Bund pericolosamente vicino a quota 500. È vero che è già a questo punto che partono i blog e, quando ancora ci si chiede se arriveranno le dimissioni e che sorte toccherà alla legge di stabilità, il *live* del *Wall Street* ruota attorno a «quale domani per l'Italia» mentre sul *Times* i *trader* parlano della «peggior combinazione possibile: la gente si aspettava un cambiamento nella *leadership*, il fatto che Berlusconi abbia vinto il voto ma perso la maggioranza aumenta l'incertezza a breve». Dall'altro lato, però, rieccheggia più o meno ovunque il *leit motiv* di molti commenti alle cronache che, già ieri mattina, ci avevano drammaticamente riportato

«in prima» sui maggiori quotidiani internazionali. Spesso con maxi titoli di apertura. Sempre, o quasi, su una linea che il *Financial Times* sintetizzava, certo, con l'allarme lanciato dalla prima pagina: «I bond dell'Italia in zona rischio» (e a rendere l'idea una foto del Colosseo sotto un cielo da nubifragio). Insieme c'era però anche la riconferma che il problema del Paese «non è la capacità» di pagare il proprio debito ma «un crollo di credibilità». Perciò non c'è altra strada, ribadivano dalla City. Gli italiani devono «aiutarsi da soli». E «possono farlo: cacciando il primo ministro Berlusconi».

Non è il più spietato dei commenti che ha riempito la stampa internazionale, in un'attesa scandita da aggiornamenti continui sulle edizioni *on line* (con l'Italia quasi sempre in apertura, a partire dalla «sfiducia» di Umberto Bossi: «L'alleato chiave chiede le dimissioni di Berlusconi, i mercati se le aspettano», riassumeva tra gli altri *Le Monde*). Va giù pesante il *Times*, con la satira un po' macabra di una vignetta: il Cavaliere sul letto di morte, gli occhi già chiusi da due monete da un euro quale obolo per Caronte. Non gli risparmia nulla la *Süddeutsche Zeitung*: «Si aggrappa alla poltrona». Sono drastici, perentori gli altri due più autorevoli quotidiani di Germania: per il *Financial Times Deutschland* «Berlusconi è la crisi in persona», per *Handelsblatt* «L'Italia ha bisogno di un nuovo inizio senza Berlusconi».

Qualcuno potrà dire: sono tedeschi, difendono la linea e in qualche modo «vendicano» Angela Merkel. Quello stesso qualcuno potrebbe usare analogo chiave di lettura spostandosi in Spagna, che non sta (non stava?) molto meglio di noi ma ora può a sua volta darci lezioni: «Finché l'Italia non licenzierà il suo primo ministro continuerà la crisi del suo debito e di quelli europei» (*El País*). Il guaio è che il coro non è solo tedesco, francese, spagnolo, inglese, americano. Persino gli «amici israeliani», con *Maariv*, parlavano già di «viale del tramonto». Infilato da Berlusconi con il «colpo dallo Stivale» su cui si interrogava (ora non più) *Yediot Ahronot*.

Raffaella Polato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

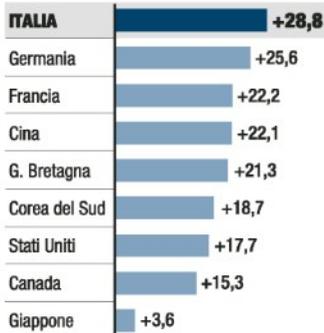


**L'Italia che funziona**



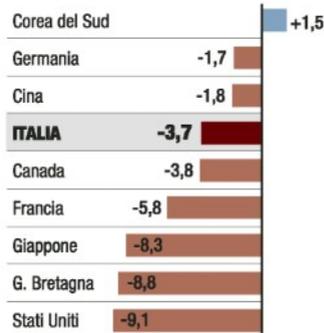
**L'export**

Variazione percentuale dei valori in dollari delle esportazioni nel secondo trimestre 2011 sullo stesso periodo dell'anno precedente



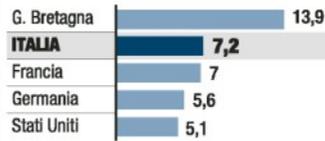
**Il deficit**

L'avanzo/disavanzo pubblico in percentuale sul Pil, stime 2011



**Btp e Bund**

Vita media residua dei titoli di Stato nel 2011, in anni



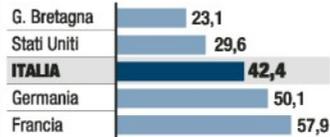
**I conti**

L'avanzo/disavanzo primario (prima degli interessi) in percentuale sul Pil, stime 2012



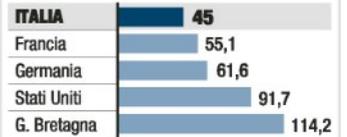
**Il debito**

Quota detenuta dai non residenti nel 2011, in percentuale sul debito totale



**Le famiglie**

Debito delle famiglie a fine 2010, in percentuale sul Pil



Fonti: elaborazioni Fondazione Edison su dati Wto, Economist Intelligence Unit, Banca d'Italia